

guerra, nella battaglia per l'intervento, e a Padova, anche dopo Caporetto, il vegliardo venerando compì miracoli, prodigandosi in ogni maniera per la cura dei nostri feriti. Figlio di agricoltori, e uomo di costumi semplici, austeri, vorrei dire francescani, amò l'agricoltura e le classi lavoratrici. Nel suo romitaggio di Vigasio, nel Veronese (dove, lasciato l'insegnamento, trovò conforto ad immeritate amarezze), circondato dall'affetto, meglio dall'adorazione, dell'umile popolo delle campagne, fu ardito e sapiente innovatore; e ai suoi contadini, con mirabile esempio, in tempi tristi, quando il moto sovversivo ferveva nel Basso Veronese, assicurò benessere e tranquillità. Vada, onorevoli colleghi, il saluto della Camera alla memoria del Maestro eminente, del ferito di Villa Glori, del filantropo, del cavaliere senza macchia e senza paura.

Propongo che al sindaco di Vigasio, dove, nella pace dei campi, Edoardo Bassini si spense, vengano inviate le condoglianze della Camera. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** In memoria dei senatori Carlo Francesco Ferraris e Maffeo Pantaleoni ha chiesto di parlare l'onorevole Francesco D'Alessio. Ne ha facoltà.

**D'ALESSIO FRANCESCO.** Onorevoli colleghi, in questa giornata di rievocazione, nell'Aula del Parlamento non possono passare dimenticati i nomi di Carlo Francesco Ferraris e di Maffeo Pantaleoni.

Questi due uomini, di cui la scienza, l'università e la politica oggi, piangono la scomparsa, questi due uomini ebbero molti lati comuni. Fra tutti a me pare meriti essere posto in rilievo che essi la vita della loro educazione scientifica seppero animare con la osservazione realistica tratta dalla pratica della vita politica e della amministrazione.

Carlo Francesco Ferraris, dallo studio della statistica, passò alla scienza della amministrazione, ed ottenne per primo la cattedra di questa scienza nell'Ateneo patavino ed a volta a volta cambiò l'ufficio di professore con quello d'impiegato del Ministero, allora di agricoltura, con quello di ministro, con quello di membro delle più importanti commissioni ed uffici politici dello Stato.

Maffeo Pantaleoni toglie dalla sua scienza di economia pura i corollari che porta come elemento di battaglia nella vita pratica e nella vita politica. Tutti noi lo ricordiamo, noi che fummo prima discepoli e poi colleghi, noi che ci illudemmo nel vederne la vita fattiva ed operosa e nell'ammirarne l'entu-

siasmo sempre giovanile, nell'ammirarne l'animo che non seppe mai la codardia nè la parola di servo encomio e di codardo oltraggio, tutti noi ci illudemmo che la sua giovinezza fosse eterna e che mai dovesse venire meno il suo incitamento di culto per la scienza, di devozione al dovere, di amore alla Patria, che egli più di tutto amò e che servì con tutte le sue forze nella lotta politica quando sembrava che forze contrarie dovessero prevalere su quelli che erano i sentimenti del vero patriottismo, del vero culto dell'idea nazionale. Tutti ricordiamo Maffeo Pantaleoni uscito dal campo della scienza e dell'università, negli anni della preparazione della guerra e durante la guerra, tenace assertore della causa dell'interventismo, tutti ricordiamo Maffeo Pantaleoni difensore di ogni causa veramente nazionale.

Io propongo, signor Presidente, che siano inviate le condoglianze della Camera, oltrechè ai desolati congiunti dei due eminenti scomparsi, anche alle università che illustrarono con la pratica del loro lungo e veramente fecondo insegnamento. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** In memoria del senatore Carlo Francesco Ferraris ha chiesto di parlare l'onorevole Buronzo. Ne ha facoltà.

**BURONZO.** Onorevoli colleghi, so bene che oramai la Camera è un po' stanca; d'altra parte, non posso rinunciare a commemorare l'onorevole Carlo Ferraris, perchè egli è stato uno di quegli uomini che hanno veramente rinnovato nei nostri tempi quella bellezza integrale dello spirito che riesce a scendere in contatto con le realtà più aspre, conservandosi fedele a se stessa.

L'onorevole Carlo Ferraris ebbe infatti una vita politica asprissima. Appena eletto, fu subito chiamato al Ministero, e gli fu dato dal presidente del Consiglio dei ministri di allora, onorevole Fortis, l'incarico di preparare l'esercizio di Stato delle ferrovie: tutto un seguito di provvedimenti asprissimi e di battaglie parlamentari che sarà bene che ricordiamo tutte le volte che vogliamo avere un'idea chiara della politica ferroviaria instaurata dal mio grande concittadino.

Ma, Carlo Ferraris insegnò a noi, giovani parlamentari specialmente, cosa voglia dire avere delle virtù veramente politiche.

Egli fu un uomo che seppe affrontare, per quanto grande fosse, l'impopolarità; la seppe affrontare quando attese alla liquidazione delle gestioni ferroviarie private e dall'estrema sinistra s'incominciò a insinuare che l'affare era dannoso per l'erario